

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA  
FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE MODERNE  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE  
CENTRO STUDI SULL'ETÀ DEI SOBIESKI E DELLA POLONIA MODERNA

*Quaderni del CESPoM*

5

ISBN: 88-7853-055-7

I<sup>a</sup> edizione novembre 2005

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87

01100 Viterbo

tel 0761303020

fax 0761304967

autori@settecitta.it

[www.settecitta.it](http://www.settecitta.it)

[www.cespom.it](http://www.cespom.it)

# AB IMO PECTORE

*in memoria di*  
*István György Tóth*



## Sommario

Prefazione	p. 7
Visitatori apostolici nell'Ungheria turca (sec. XVII)	15
Les luttes entre les confessions en Hongrie et en Transylvanie (XVI <sup>e</sup> -XVIII <sup>e</sup> siècles)	29
Gli Archivi della Santa Sede e la storia ungherese dal Cinquecento all'Ottocento	45
“In Hungary even the small children all speak Latin...” The spoken Latin in early modern Hungary - myths and reality	51
La Polonia in Ungheria al tempo di Sobieski. Missioni cattoliche nelle città “polacche” dell'Ungheria Superiore	65
I nunzi di Vienna e le Missioni in Ungheria nel Seicento	81
Curriculum	91
Publications	93



## PREFAZIONE

*Era buono, era allegro, ma testardo  
se offendevano ciò che riteneva  
giusto. Amava mangiare, ed in qualcosa  
era fatto ad immagine di Dio*

*(Attila József, Autoritratto)*

La produzione di István György Tóth (1956-2005) stupisce per la sua enorme versatilità. Nell'arco di una carriera troppo breve lo studioso ungherese è riuscito a seguire più filoni di ricerca, come vedremo più avanti, e a produrre un numero sorprendente di saggi in un numero altrettanto stupefacente di lingue. Purtroppo parte di questa produzione ci sfugge, svantaggiati come siamo dalla non dimestichezza con l'ungherese (eppure István ci ha sempre invitato a studiarlo perché, ci assicurava, è una lingua facilissima: «io l'ho imparata da bambino»). Quello che, però, ha scritto in italiano, francese, inglese e tedesco basta per ricostruire ogni dettaglio della sua panoplia.

I testi raccolti in questa pubblicazione già danno una prima idea del ventaglio delle sue opzioni: i rapporti tra Roma e l'Europa centro-orientale e quelli tra i paesi appartenenti a quest'area; la contrapposizione tra Cristianesimo e Islam e tra le varie chiese cristiane; lo sviluppo della cultura ungherese e i suoi rapporti con l'Italia e il mondo classico. A questi temi possiamo aggiungere gli altri esplorati nelle pubblicazioni in italiano, che non sono rientrate in questa silloge.

Tra questi restanti testi in italiano ritroviamo ancora l'attenzione ai rapporti tra Roma, l'Europa centro-orientale e l'impero turco: storie di viaggiatori, laici e religiosi, al di là dei confini ottomani<sup>1</sup>, ma anche valutazioni dell'impatto complessivo della dominazione turca sulle terre magiare, spesso sostanziate dalle testimonianze nate dai viaggi appena ricordate, e dell'esser diventati quei territori un crocevia tra il Mediterraneo (ottomano e turco) e l'Europa continentale<sup>2</sup>. In secondo luogo riscontriamo l'abilità con la quale lo sto-

rico procede non soltanto ad analizzare la vicenda ungherese nell'età moderna, un argomento a lui ovviamente molto caro come mostrano anche lavori in altre lingue, oltre che ovviamente la produzione nel suo idioma natale<sup>3</sup>, ma pure a sviscerare gli sviluppi dell'impero asburgico e la biografia di singole personalità della famiglia imperiale<sup>4</sup>: d'altronde la sua attività didattica prevedeva da tempo corsi sugli Asburgo e sulla storia sociale dell'Austria Ungheria. In terzo luogo, sin dalla fine degli anni 1980 Tóth approfondisce la contrapposizione tra cultura scritta e cultura orale nell'Ungheria moderna<sup>5</sup>, lavora sulla storia della sessualità<sup>6</sup>, mostra infine una certa preferenza per la storia del Settecento<sup>7</sup>: rivela così i debiti e i crediti maturati durante il suo periodo di perfezionamento in Francia, proprio agli inizi di quel decennio.

In effetti, come abbiamo già menzionato, l'attività di Tóth è poliedrica; inoltre lo studioso è stato particolarmente attento ad adattarle al paese nel quale di volta in volta operava o voleva pubblicare. A partire dalla fine degli anni 1980 è stata, oppure è comunque apparsa a noi italiani, in gran parte incentrata sull'approfondimento della storia politica, culturale e religiosa attraverso il prisma degli archivi ecclesiastici romani, in particolare dell'archivio storico della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*<sup>8</sup>. E questa progressiva specializzazione ha trovato la sua piena consacrazione in un recente volume pubblicato in francese, che ha ricevuto il plauso internazionale<sup>9</sup>. Tuttavia la documentazione delle missioni non è stato il suo primo amore storiografico, né forse il suo filone più innovativo e comunque l'attenzione alle fonti romane si è evoluta sempre nel quadro dettato dall'analisi dell'Ungheria crocevia tra la Cristianità e l'Islam, nonché dell'Ungheria "asburgica"<sup>10</sup>. Inoltre lo studio della Curia romana e delle sue strategie nei riguardi dell'Europa centro-orientale non è stato soltanto frutto del lavoro negli archivi centrali della Santa Sede, ma nasceva pure dalla fortissima curiosità per la storia e gli archivi degli ordini missionari (*in primis* cappuccini, francescani, gesuiti) e della loro attività religiosa e culturale: i missionari, soprattutto italiani, non gli interessavano soltanto di per sé, ma anche per quel che avevano saputo far scattare una volta oltre i

confini ungheresi<sup>11</sup>.

Infine il discorso sulla storia religiosa non ripercorreva solamente le strade che legavano Roma alle terre magiare<sup>12</sup>, pur approfonditamente analizzate nel loro rapporto con la dominazione turca e nel loro essere terreno di scontro tra differenti Chiese cristiane<sup>13</sup>, ma serviva a scandagliare lo sviluppo di tutta l'età moderna nell'Europa centro-orientale e occidentale, come ora attestano i due volumi curati rispettivamente assieme a Eszter Andor e Heinz Schilling<sup>14</sup>. D'altronde l'ambito europeo non poteva non contare per un viaggiatore poliglotta come Tóth, che infatti non si è dimenticato di approfondirlo anche al di fuori della storia delle missioni e della religione<sup>15</sup>.

Come già accennato, István vedeva una stretta relazione tra storia religiosa e storia culturale, come confermano, per esempio, i suoi studi sulla nascita e lo sviluppo delle università magiare<sup>16</sup>. E di questa relazione dava un'interpretazione soprattutto culturale: la stessa religione era per lui, in quanto simbolo identitario, elemento costitutivo delle frontiere che avevano frantumato l'Europa<sup>17</sup>. Inoltre la produzione scrittorica dei missionari confluiva ai suoi occhi non soltanto nel più generale discorso della gestione culturale<sup>18</sup>, ma caratterizzava anche la contrapposizione tra cultura orale e cultura scritta che gli sembrava sostanziare l'età moderna. Proprio a questo argomento, per altro un classico della storiografia più *à la page* dell'ultimo quarto del Novecento, dedicava così il suo lavoro più organico, fortunatamente per noi tradotto in inglese<sup>19</sup>.

Inoltre attorno da questo nucleo principale partiva per una serie di esplorazioni: ancora sulla cultura ungherese<sup>20</sup>, sul problema dell'analfabetismo e/o cultura scritta<sup>21</sup>, sulla storia della scuola e dell'educazione<sup>22</sup>. Infine la questione della cultura scritta s'intrecciava in alcuni saggi con la curiosità per le caratteristiche dell'aristocrazia magiare<sup>23</sup>. In effetti anche queste esplorazioni del contrasto tra cultura scritta e cultura orale andavano nel senso di costruire un nuovo approccio alla storia sociale ungherese<sup>24</sup>. Nello stesso senso si muovevano d'altronde persino i suoi lavori sulla frontiera turca nella storia magiare<sup>25</sup> e quelli sulla storia della sessualità<sup>26</sup>. Insomma ri-

leggendo tutta l'opera di Tóth risalta come la sua versatilità non fosse che il modo migliore per concretizzare quel nuovo approccio alla storia sociale che aveva imparato nella Francia dei primi anni 1980.

Gaetano Platania  
Matteo Sanfilippo

- <sup>1</sup> Cfr. *Un dalmata mercante e spia nell'Ungheria turca e in Bosnia (1626)*, in *Mercanti e viaggiatori per le vie del mondo*, a cura di Giovanna Motta, Milano, Franco Angeli, 2000, pp. 175-185.
- <sup>2</sup> *La reprise de Bude et l'opinion publique en Italie et en Europe*, in *L'Europa nel XVIII secolo. Studi in onore di Paolo Alatri*, Napoli, ISEDI, 1991, pp. 493-502; *Convivenza turco-ungherese e influssi mediterranei nell'Ungheria del XVII secolo*, in *I Turchi il Mediterraneo e l'Europa*, a cura di Giovanna Motta, Milano, FrancoAngeli, 1998, pp. 367-392.
- <sup>3</sup> *Mil ans de l'histoire hongroise*, Budapest, Corvina-Osiris, 2003. Ma i progetti in tal senso datano ad oltre dieci anni prima: oltre alla produzione in ungherese, ricordata nella bibliografia alla fine di questo volume, vedi la *Chronology of the History of Transylvania*, redatta assieme a Klára Hegyi, in *History of Transylvania*, Budapest, Akademiai Kiado, 1994, pp. 745-762, nonché *Trasformazione e modernizzazione della società ungherese dal primo Settecento al primo Novecento: tendenze, forze, ostacoli*, in *Transizione e sviluppo. Le periferie d'Europa (secc. XVIII-XX)*, a cura di Pasquale Fornaro, Soveria Mannelli, Rubettino, 1999, pp. 57-74.
- <sup>4</sup> *Maria Teresa d'Asburgo, regina d'Ungheria e imperatrice d'Austria*, in *Regine e sovrane. Il potere, la politica, la vita privata*, a cura di Giovanna Motta, Milano, FrancoAngeli, 2002, pp. 139-151.
- <sup>5</sup> *L'alfabetizzazione in Ungheria: problemi e risultati*, in *Sulle vie della scrittura*, a cura di Maria Rosaria Pelizzari, Napoli, ESI, 1989, pp. 529-548; *La diffusione dell'alfabetizzazione nel comitato di Vas nei secoli XVII-XIX*, in *Dalla liberazione di Buda all'Ungheria del Trianon. Ungheria e Italia tra età moderna e contemporanea*, a cura di Francesco Guida, Roma, Lithos, 1996, pp. 64-71.
- <sup>6</sup> *La paura di un ingravidamento tra le contadine ungheresi nel Settecento*, in *Storia e paure. Immaginario collettivo, riti e rappresentazioni della paura in età moderna*,

a cura di Laura Guidi, Maria Rosaria Pellizzari e Lucia Valenzi, Milano, Angeli, 1992, pp. 332-339.

- <sup>7</sup> *Actual tendencies in the historical research on eighteenth century in the Danubian region*, in *La ricerca sul XVIII secolo. Un panorama internazionale*, a cura di Alberto Postigliola, Roma, Società italiana di studi sul secolo XVIII, 1998, pp. 81-88.
- <sup>8</sup> *Relationes missionariorum de Hungaria et Transilvania 1627-1797*, Roma-Budapest 1994; *Litterae missionariorum de Hungaria*, 2 voll., Roma-Budapest 2002; *Un missionario italiano in Ungheria ai tempi dei Turchi. Lettera del provinciale dei frati minori conventuali Vincenzo Pinieri da Montefiascone alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, 1631*, in *Annuario dell'Accademia d'Ungheria a Roma. Studi e documenti italo-ungheresi*, I, a cura di József Pál, Roma 1997, pp. 201-218; *Missionari di Ragusa e l'inizio delle missioni in Ungheria turca*, "Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria", 2000, pp. 73-130.
- <sup>9</sup> *Politique et religion dans la Hongrie du XVII<sup>e</sup> siècle. Lettres des missionnaires de la Propaganda Fide*, Paris, Champion, 2004.
- <sup>10</sup> Vedi le considerazioni nel saggio qui riprodotto sugli archivi della Santa Sede e la storia dell'Ungheria tra Cinque ed Ottocento, originariamente apparso in *Gli archivi della Santa Sede e il mondo asburgico nella prima età moderna*, a cura di Matteo Sanfilippo, Alexander Koller e Giovanni Pizzorusso, Viterbo, Sette Città, 2004, pp. 219-225.
- <sup>11</sup> *Les missionnaires franciscains venus de l'étranger en Hongrie au XVII<sup>e</sup> siècle*, "XVII<sup>e</sup> siècle", 50, 1 (1998), pp. 219-232; *Un francescano raguseo a Timisoara: l'ultimo missionario cattolico nell'Ungheria turca*, "Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria", XXIII (2001), pp. 73-103; *Between Islam and Catholicism: Bosnian Franciscan Missionaries in Turkish Hungary, 1584-1716*, "The Catholic Historical Review", 89, 3 (2003), pp. 409-433; *Missionari italiani in Ungheria e Transilvania nel Seicento*, "Rivista Storica Italiana", CXVI, 1 (2004), pp. 122-143.
- <sup>12</sup> *A Forgotten Weapon of the Trento Reform: The Apostolic Visitation*, in *Religious Ceremonials and Images: Power and Social Meaning (1400-1750)*, a cura di Jose Pedro Paiva, Coimbra, Palimage Edutores, 2002, pp. 231-252.
- <sup>13</sup> *Die Beziehungen der katholischen Kirche zum Staat in Türkisch-Ungarn im 17. Jh.*, in *Konfessionalisierung in Ostmitteleuropa. Wirkungen der religiösen Wandels im 16. und 17. Jahrhundert in Staat, Gesellschaft und Kultur*, a cura di Joachim Bahlcke e Arno Strohmeier, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 1999, pp. 211-217; *La tolérance religieuse au XVII<sup>e</sup> siècle en Hongrie, en Transylvanie et sur le territoire hongrois occupé par les Turcs*, in *La Tolérance*, a cura di Guy Saupin, Rémy Fabre e Marcel Launay, Rennes-Nantes, PUR-CRHMA, 1999, pp. 127-132; *La tolérance religieuse, la réforme catholique et l'islam en Hongrie aux temps modernes*, in *L'Europe a un*

- an de l'an 2000*, a cura di Michel Dumoulin, Louvaine-la-Neuve, UCL - Institut d'études européennes, 1999, pp. 47-57; *Reformation, Counterreformation, Catholic Reform in Hungary*, in *Blackwell Companion of Reformation*, a cura di Ronnie Po Chia Hsia, Oxford, Blackwell, 2003, pp. 205-220.
- <sup>14</sup> *Frontiers of Faith: Religious Exchange and the Constitution of Religious Identities 1400-1750*, a cura di Eszter Andor e I.G. Toth, Budapest-New York, Central European University, 2001; *Religious Exchange in Europe, 1400-1700*, a cura di Heinz Schilling e I.G. Tóth, Cambridge, Cambridge University Press, 2005 (in corso di stampa).
- <sup>15</sup> *Les efforts pour une intégration européenne en Europe Centrale du Moyen Age jusqu'à Napoléon*, in *L'Europe a un an de l'an 2000*, a cura di Michel Dumoulin, Louvaine-la-Neuve, UCL - Institut d'études européennes, 1999, pp. 37-46
- <sup>16</sup> *La fondazione dell'università di Nagyszombat ed i gesuiti*, in *Gesuiti e università in Europa (secoli XVI-XVIII)*, a cura di Gian Paolo Brizzi e Roberto Greci, Bologna, CLUEB, 2002, pp. 137-144; *Le università minori in Ungheria nel Seicento e nel Settecento*, in *Le università minori in Europa (secoli XV-XIX)*, a cura di Gian Paolo Brizzi e Jacques Verger, Soveria Mannelli, Rubettino, 1998, pp. 221-227.
- <sup>17</sup> *Religione e nazionalità in Ungheria del XVII secolo*, in *Identità collettive tra Medioevo e Età moderna*, a cura di Paolo Prodi e Wolfgang Reinhard, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 187-194.
- <sup>18</sup> *Book writing and book burning: Books and missionaries in seventeenth century Hungary*, "Central European University History Department Yearbook", 2001-2002, pp. 43-65.
- <sup>19</sup> *Literacy and Written Culture in Early Modern Central Europe*, Budapest, Central European University Press, 2000.
- <sup>20</sup> *Hungarian Culture in Early Modern Age*, in *A Cultural History of Hungary*, a cura di László Kósa, Budapest, Corvina, 1999, pp. 154-228.
- <sup>21</sup> *L'alphabétisation des paysans en Transdanubie occidentale au temps des Lumières*, in *Début et fin des Lumières en Hongrie, en Europe centrale et en Europe orientale*, a cura di Ilona Kovács, Paris - Budapest, Éditions du CNRS - Akadémiai Kiadó, 1987, pp. 293-300; *Schrift und Buch im Leben der Bauern im Ungarn des 17. und 18. Jh.*, "Forschungen zu bauerlichen Schreibbüchern - Research on Peasant Diaries", 12 (1996), pp. 19-35; *Une société aux lisières de l'alphabète. La paysannerie hongroise aux XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles*, "Annales", 56, 4-5 (2001), pp. 863-880; *Les analphabètes et les almanachs en Hongrie au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in *Les Lectures du peuple en Europe et dans les Amériques (XVII<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècle)*, a cura di Hans-Jürgen Lüsebrink et al., Bruxelles, Éditions Complexe, 2003, pp. 27-134.

- <sup>22</sup> *Analphabetentum und Elementarbildung in Westungarn (1680-1848)*, in *Allgemeinbildung als Modernisierungsfaktor. Zur Geschichte der Elementarbildung in Südosteuropa von der Aufklärung bis zum zweiten Weltkrieg*, a cura di Norbert Reiter e Holm Sundhaussen, Berlin, Osteuropa Institut, 1984, pp. 49-60; *Children in School - Children outside of School: Reflexions on elementary schooling in the age of Enlightenment from an Eastern European perspective*, in *Im Spannungsfeld von Staat und Kirche. "Minderheiten" und "Erziehung" im deutsch-französischen Gesellschaftsvergleich. 16-18. Jahrhundert*, a cura di Heinz Schilling e Marie-Antoinette Gross, "Zeitschrift für Historische Forschung", 31 (2003), pp. 233-245.
- <sup>23</sup> *La noblesse hongroise et l'écriture au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in *Transactions of the Seventh International Congress on the Enlightenment*, Oxford, The Voltaire Foundation, 1989, pp. 607-609; *How many Hungarian noblemen could read in the eighteenth century?*, "Central European University History Department Yearbook", 1994, pp. 67-81; *Der wechselnde Spielraum des ungarischen Adels im 17./18. Jh.*, in *Ständefreiheit und Staatsgestaltung in Ostmitteleuropa. Übernationale Gemeinsamkeiten in der politischen Kultur vom 16-18. Jh.*, a cura di Norbert Kersken, Joachim Bahlcke e Hans-Jürgen Bömelburg, Leipzig, Universitätsverlag Leipzig, 1996, pp. 149-160; *Les bibliothèques des gentilshommes campagnards en Hongrie au XVIII<sup>e</sup> siècle*, "Cultura", IX (1997), pp. 187-194; *Le monde de la petite noblesse hongroise au XVIII<sup>e</sup> siècle*, "Revue d'histoire moderne et contemporaine", 46 (1999), pp. 171-184.
- <sup>24</sup> "Chimes and Ticks". *The concept of time in the minds of peasants and the lower gentry class in Hungary in the 17th and 18th centuries*, "Central European University History Department Yearbook", 1994-1995, pp. 15-37.
- <sup>25</sup> *La société d'une seigneurie hongroise a la frontière turque au XVII<sup>e</sup> siècle*, "Études danubiennes", III, 2 (1987), pp. 179-198; *Veuves et orphelins dans les guerres turco-hongroises au XVI<sup>e</sup> siècle*, in *Le soldat, la stratégie, la mort. Mélanges André Corvisier*, Paris, Economica, 1989, pp. 389-396.
- <sup>26</sup> *Comportements sexuels et contrôle de naissances dans la Transdanubie occidentale au XVIII<sup>e</sup> siècle*, "Acta Historica Academiae Scientiarum Hungaricae", 35, 1-2 (1989), pp. 38-58; *Peasant sexuality in eighteenth century Hungary*, "Continuity and change", 6, 1 (1991), pp. 43-58; *Legale und illegale Sexualität der ungarischen Bauern im 18. Jh.*, in *Privatisierung der Triebe? Sexualität in der frühen Neuzeit*, a cura di Daniela Erlach, Markus Reisenleitner e Karl Vocelka, Frakfurt am Main, Peter Lang, 1994, pp. 321-332.